



ANGELO Card. BAGNASCO

*Arcivescovo Metropolita di Genova*

*Diocesi di Foligno  
Martedì, 14 maggio 2013*

**Terzo Centenario  
dell'incoronazione della venerata immagine  
della Madonna del pianto  
Inizio dell'Anno Mariano della Diocesi**

**OMELIA  
"Fate quello che vi dirà"**

Eccellenza Carissima  
Cari Confratelli nel Sacerdozio  
Cari Fratelli e Sorelle nel Signore

### **1. Una storia che continua**

È motivo per me di grande gioia poter condividere la ricorrenza del terzo centenario dell'incoronazione della sacra effigie della Madonna del pianto. Il 14 maggio del 1713, infatti, avvenne la solenne incoronazione, sollecitata dall'intera Città e chiesta al Capitolo della Basilica di San Pietro in Roma. In realtà, la devozione alla Santa Vergine risale ad un secolo prima, e le vicende della storia – come le calamità naturali – alimentarono sempre più il rapporto di fede e devozione, tanto da indurre la Magistratura comunale – nel 1628 - a dichiarare Foligno "Città della Madonna". Tutto concorreva perché il Vescovo diocesano – quasi un secolo dopo, nel 1831 – dichiarasse la Madonna del pianto Patrona principale della Città insieme al martire San Feliciano.

Ma la storia continua come ogni storia d'amore. La fede, infatti, è sempre un racconto d'amore, amore tra Dio e gli uomini, tra la Madre e i suoi figli. E noi oggi siamo qui per continuare questa storia di affetto e di preghiera, di confidenza e di proclamazione, di intimità e di popolo. Anch'io sono qui con voi, e sono lieto di poter dare inizio all'Anno Mariano della Diocesi, ed entrare almeno un poco in questa vostra storia di famiglia. Per questo ringrazio S.E. Mons Gualtiero Sigismondi che mi ha fraternamente invitato e ammesso.

Il Vangelo appena ascoltato è noto e caro; sostiene la nostra fiducia e motiva l'insistenza della nostra preghiera. Quanto è importante pregare con confidenza la Santa Vergine e quanto è decisivo insegnare ai bambini, ai ragazzi e ai giovani a pregare la Madonna! E' la roccia sicura su cui costruire la vita, è la via della gioia.

### **2. La presenza di Maria**

Il miracolo di Cana, infatti, racconta la presenza vigile e provvida di Maria nella vita quotidiana: quella della Chiesa, delle famiglie, dei singoli credenti. Presenza che non viene meno in nessuna circostanza del nostro esistere: dal sorriso – come quello dei giovani sposi – al pianto, dai successi alle delusioni. L'esistenza è un impasto di chiari e di scuri, ma lei è sempre presente e attenta. Ben lo sa il popolo cristiano che da duemila anni nutre per la Santa Vergine una particolarissima e spontanea devozione, esprimendo il suo amore filiale con i titoli più diversi e sorprendenti che rivelano la certezza che Maria, come una buona Madre, non manca mai e, sempre pronta ad ascoltare, consola, incoraggia, sprona, richiama, provvede. I cristiani da sempre credono che Gesù non rifiuta le richieste che gli presenta sua Madre: per questo nessuno che a lei si rivolge con fiducia torna inascoltato. Il suo provvedere, come quello di chi ama veramente, non è sempre in linea con le richieste o i tempi desiderati, ma qualcosa accade comunque nelle anime: "Con la sua

materna carità – dice il Concilio Vaticano II – si prende cura dei fratelli del Figlio suo ancora peregrinanti esposti in mezzo ai pericoli e affanni, finché non siano condotti nella patria beata” (*Lumen Gentium*, 65). Nelle alterne vicende, Maria ci aiuta a trovare la forza dell’amore del Figlio e ad aprirci ad esso. Non dimentichiamo che, nell’annunciazione, il Verbo eterno di Dio scende nel suo grembo verginale e i due cuori si avvicinano: lei umanamente alimenta il cuore di Dio, e Dio alimenta il suo nello scambio del loro amore. Per questo nel cuore di Maria c’è lo spazio per l’amore che Gesù vuole donare al mondo, a ciascuno di noi. Ed è questa la prima e sicura risposta ad ogni nostra preghiera e invocazione.

### 3. “Fate quello che vi dirà”

La Madonna – oggi come allora – ci invita ad ascoltare la parola di Gesù e a metterla in pratica. Dalla obbedienza della fede nasce ogni miracolo di consolazione, di speranza, di forza: l’impossibile diventa possibile! Ma allora la domanda si sposta: che cosa ci dirà il Signore questa sera? Che cosa ci dirà in questo anno giubilare? E in questo anno della fede che tutta la Chiesa vive con generosità sorprendente? Sicuramente avrà una parola per ciascuno. Dio, infatti, ci conosce per nome non in massa: forse la famiglia da formare o da custodire, la fede debole o tormentata, la salute incerta; forse il lavoro perso o che non si trova, la vocazione da decidere, un risentimento da sciogliere, una nuova vita in arrivo o desiderata, i nostri anziani e i malati...i figli! Per ciascuno Gesù avrà una parola o un gesto che la Santa Vergine, come a Cana, gli sollecita e ottiene.

Ma a tutti...a tutti dirà certamente una medesima parola: la Madonna ci porta a Gesù, ma il Figlio ci indica la Madre come esempio di fede. Ecco che cosa dirà a tutti il Signore mentre porterete la cara immagine della Madonna del pianto per le vostre strade, tra le vostre case: ***“Mia Madre porta a Me che sono nel cuore del Dio-Amore; porta a me nel cuore della Chiesa. Ma io vi dico di seguire la sua strada, la strada di Maria: di seguire il suo pellegrinaggio di fede. Lei stessa vi accompagnerà, lei che tutte le generazioni chiamano ‘beata perché ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore’ ”.***

Ogni pianto del cuore e della vita è illuminato dall’esempio di Maria, Vergine e Madre di Dio, donna della fede: “concepirai un figlio...sarà grande e chiamato figlio dell’ Altissimo, il Signore gli darà il trono di Davide... regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine”. Quanto impossibili e beffarde appaiono tali parole quando Maria si trova sotto la croce del Figlio! Tutta la vita della Vergine fu un cammino di fede dietro al Figlio: dall’annunciazione alla croce, alla risurrezione, alla Pentecoste. Ella, nel buio delle evidenze umane, resta appesa alla parola di Dio. Di essa vive e in essa spera non perché sia evidente, ma perché la detta il Signore, e questo basta. Ecco la fede! Cari amici, la fede cresce se la viviamo, diventa chiara come il sole se la viviamo. Che cosa sarebbe la nostra vita senza la fede? Un vivere senza orizzonte, come ricorda San Bernardo: “Togli via questo astro del sole che illumina il mondo: dove va il giorno? Togli via Maria, questa stella del mare, sì del mare grande ed immenso: che cosa rimane se non una vasta caligine e l’ombra di morte e fittissime tenebre?” (*In nativitate Mariae*).

Santa Vergine, Madonna del pianto, asciuga ogni lacrima, consola ogni fatica. Ai nostri occhi dona luce, alla nostra debolezza forza, alle nostre paure coraggio. Dona a noi, alle famiglie, l’amore vero che è sacrificio e gioia. Dona ai giovani l’entusiasmo degli ideali grandi e veri; ai malati e agli anziani la luce della speranza; ai poveri il calore della carità dei fratelli. A tutti la carezza del tuo amore materno. Amen!

Angelo Card. Bagnasco  
Arcivescovo Metropolitano di Genova  
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana